

l'Unità

Giornale fondato da Antonio Gramsci nel 1924

L'Aula benedetta

SERGIO TURONE

Oscar Luigi Scalfaro, nuovo presidente della Camera, ha esordito nella sua alta carica istituzionale chiamando un sacerdote cattolico a benedire l'aula di Montecitorio. Sulla Stampa, Alberto Rapisarda fornisce il nome del religioso cui è stato conferito l'incarico. È don Giovanni Incitti. Munito di aspersorio, ha spruzzato l'acqua benedetta sugli scranni dove da stamane siederanno i grandi elettori chiamati a scegliere il nuovo presidente della Repubblica. Ora, poiché di Scalfaro è ben conosciuta l'equanimità, c'è da aspettarsi che, nel doveroso rispetto delle minoranze, dopo il prete cattolico siano invitati ad esprimere la loro forma di religiosità a Montecitorio anche un rabbino, un sacerdote valdese, un avvistato e via elencando i religiosi di tutti i culti. In rappresentanza dei cittadini atei (perché ce ne sarà pure ancora qualcuno, no?) il presidente della Camera potrà invitare Vittorio Gassman a recitare sobriamente qualche verso dell'Inno a Satana di Carducci.

Abbiamo di proposito messo la cosa sullo scherzo, non per mancanza di rispetto verso valori altissimi quali sono quelli che riconosciamo alla religione, ma piuttosto per sollevare un problema serio evitando la drammatizzazione degli integralismi. Ignorare - per male inteso spirito conciliabolistico - la forte valenza culturale e politica del gesto di Scalfaro, significherebbe immettere declinandolo a rito irrilevante. Criticarlo - dichiarando netto dissenso verso un atteggiamento che ripropone, in base alla presunta forza numerica, il prevalere della confessione cattolica su tutte le altre forze di spiritualità, religiosa o razionalista - significa proporsi al galantuomo Scalfaro come interlocutori sensibili alla sua esigenza di cogliere ed esprimere anche nella quotidianità della politica i valori dello spirito. Sotto il profilo della contingenza parlamentare in questa iniziativa di Scalfaro ci sono gli elementi della sfida e della sincerità. Poiché lo stesso presidente della Camera, nella generale incertezza, è fra i possibili candidati al Quirinale, è probabile che, sul piano della convivenza spicciola, un gesto di così esplicito schieramento non giovi al già difficile decollo della sua candidatura. C'è però - sempre sul piano politico immediato - un'altra lettura possibile del gesto di Oscar Luigi Scalfaro, forse troppo sottile e maliziosa, ma plausibile.

Il suo più appassionato sostenitore è Marco Pannella, che anche pochi giorni addietro ha definito Scalfaro «favolosamente onesto». Ora, Pannella ha da vari anni stemperato il suo vigoroso anticlericalismo attraverso una «vita» manifestata per esempio con le tonnellate di musica sacra e liturgica trasmessa da Radio Radicale, ma è pur sempre il padre del divorzio, è pur sempre un sostenitore impegnato della legge sull'aborto, è pur sempre leader di quel Partito radicale nella cui tradizione ci sono pagine di combattivo rigore anticonfessionale. Insomma, agli occhi di una certa opinione pubblica, Pannella impersona ancora il cugino del Diavolo. Avere il suo sostegno è sicuramente cosa gradita a Scalfaro, ma in qualche misura quell'odore di zolfo gli può creare imbarazzo, e l'aspersorio di don Incitti può aver avuto su quel versante una funzione esorcizzatrice. Personalità d'indubbio spessore morale, Scalfaro non merita che il suo gesto venga interpretato solo in chiave di riflessi politici immediati. E allora, se c'è una volontà di più ampio respiro, sono altri e diversi gli interrogativi che si pongono. Quale significato ha - nel momento in cui pressoché tutta la cultura politica è concorde nel segnalare il declino delle ideologie - una mossa di così conclamata valenza ideologica? È vero che, secondo un modo antico di concepire il confronto fra matrici culturali diverse, ideologie sono sempre quelle degli altri; le nostre sono fece o filosofie. Ma si può, dopo le vicende mondiali degli ultimi quattro anni, restare fermi a queste logiche? Un confronto sui guasti prodotti dagli opposti dogmatismi non conviene a nessuno. Se a carico dell'ideologia che fu cara ai comunisti è lecito mettere in bilancio i delitti di Stalin, quelli di Ceausescu, le atrocità commesse dai regimi dell'Est europeo ed in Cina, è sufficiente risalire un po' indietro nei secoli perché sia lecito mettere a carico dell'ideologia cara ad Oscar Luigi Scalfaro le impiccagioni dei patrioti romani ordinate dal potere temporale, l'inquisizione, i massacrì delle Crociate, e, più recenti, le complicità tra fascismo e clero che indussero un grande maestro di radicalismo, Ernesto Rossi, a scrivere un libro esemplare intitolato «Il manganello e l'aspersorio».

Ma, presidente, ha senso tornare al pugilato fra diverse ideologie? Meglio sorridersi sopra, dia retta, onorevole, inviti Vittorio Gassman.

Post scriptum. Se, per liberare la classe politica italiana dalle peccaminose tentazioni della tangentocrazia, bastasse farla benedire, sarei d'accordo con Scalfaro.

Intervista al teologo padre Luigi Lorenzetti
«Laici e cattolici devono ripensare alla legge 194 ma sbagliano quelli che pensano che è tempo di rivincite»

«Non abbiamo bisogno di crociate anti-aborto»

Di fronte alle polemiche che si sono riaccese anche in Italia attorno all'aborto, dopo l'approvazione da parte dei medici polacchi, il teologo moralista, padre Luigi Lorenzetti, invita tutti a cogliere l'occasione per ripensare insieme, laici e cattolici, alla complessa problematica. Rialzare la vita di grado nella nostra società può essere un punto di partenza per rivedere in positivo la legge 194 ed affrontare le questioni riguardanti la vita di coppia, la procreazione responsabile, i metodi per il controllo delle nascite. Oggi abbiamo bisogno di dialogo costruttivo e non di contrapposizioni o di crociate.

Di fronte alle polemiche che si sono riaccese in Italia sull'aborto, sull'onda delle posizioni integraliste dei medici polacchi, il teologo moralista, padre Luigi Lorenzetti, invita tutti a cogliere l'occasione per ripensare insieme, laici e cattolici, alla complessa problematica. Rialzare la vita di grado nella nostra società può essere un punto di partenza per rivedere in positivo la legge 194 ed affrontare le questioni riguardanti la vita di coppia, la procreazione responsabile, i metodi per il controllo delle nascite. Oggi abbiamo bisogno di dialogo costruttivo e non di contrapposizioni o di crociate.

Di fronte alle polemiche che si sono riaccese in Italia sull'aborto, sull'onda delle posizioni integraliste dei medici polacchi, il teologo moralista, padre Luigi Lorenzetti, invita tutti a cogliere l'occasione per ripensare insieme, laici e cattolici, alla complessa problematica. Rialzare la vita di grado nella nostra società può essere un punto di partenza per rivedere in positivo la legge 194 ed affrontare le questioni riguardanti la vita di coppia, la procreazione responsabile, i metodi per il controllo delle nascite. Oggi abbiamo bisogno di dialogo costruttivo e non di contrapposizioni o di crociate.

Di fronte alle polemiche che si sono riaccese in Italia sull'aborto, sull'onda delle posizioni integraliste dei medici polacchi, il teologo moralista, padre Luigi Lorenzetti, invita tutti a cogliere l'occasione per ripensare insieme, laici e cattolici, alla complessa problematica. Rialzare la vita di grado nella nostra società può essere un punto di partenza per rivedere in positivo la legge 194 ed affrontare le questioni riguardanti la vita di coppia, la procreazione responsabile, i metodi per il controllo delle nascite. Oggi abbiamo bisogno di dialogo costruttivo e non di contrapposizioni o di crociate.

ALCESTE SANTINI

Di fronte alle polemiche che si sono riaccese in Italia sull'aborto, sull'onda delle posizioni integraliste dei medici polacchi, il teologo moralista, padre Luigi Lorenzetti, invita tutti a cogliere l'occasione per ripensare insieme, laici e cattolici, alla complessa problematica. Rialzare la vita di grado nella nostra società può essere un punto di partenza per rivedere in positivo la legge 194 ed affrontare le questioni riguardanti la vita di coppia, la procreazione responsabile, i metodi per il controllo delle nascite. Oggi abbiamo bisogno di dialogo costruttivo e non di contrapposizioni o di crociate.

Di fronte alle polemiche che si sono riaccese in Italia sull'aborto, sull'onda delle posizioni integraliste dei medici polacchi, il teologo moralista, padre Luigi Lorenzetti, invita tutti a cogliere l'occasione per ripensare insieme, laici e cattolici, alla complessa problematica. Rialzare la vita di grado nella nostra società può essere un punto di partenza per rivedere in positivo la legge 194 ed affrontare le questioni riguardanti la vita di coppia, la procreazione responsabile, i metodi per il controllo delle nascite. Oggi abbiamo bisogno di dialogo costruttivo e non di contrapposizioni o di crociate.

ELLEKAPPA



Scelte inadeguate per la salute del Po e dell'Adriatico

MORIS BONACINI

La lungimiranza è, come si sa, esercizio difficile. L'espressione più vera della crisi del sistema politico è forse l'incapacità di fuoriuscire dalla sfera del contingente, dall'orizzonte del breve periodo. Il bisogno di scelte lungimiranti è particolarmente avvertibile in materia di ambiente; politiche ambientali degne di questo nome possono infatti crescere solo se hanno lo sguardo lungo, se sono capaci di spendere il futuro. In mancanza di questa condizione, è l'emergenza a dominare; essa, come quasi sempre accade - specie in Italia - suocchia allora risorse per spese non di investimento, ma di pura manutenzione del declino ambientale.

La condizione dei nostri mari, dell'Adriatico in particolare, è a questo proposito vistosamente emblematica. La grande emergenza «mullagline» degli anni '88 e '89 produsse, furono approvate leggi innovative e istituiti nuovi strumenti come l'Autrità per l'Adriatico, organismo di raccordo delle diverse competenze governative e regionali.

Passata quella fase, è arrivato il vero banco di prova: la progettazione del futuro del mare. Nel '90 e nel '91 - per fortuna - si è avuta solo una sorta di «piccola emergenza», ma nel frattempo l'aspetto visibile dell'emergenza - la mullagline - ha in varie forme esteso la propria presenza ad altri mari, in realtà a tutto il Mediterraneo.

Dell'origine e delle cause specifiche del fenomeno poco o nulla si sa. Le ricerche in proposito sono solo agli inizi; passano gli anni e, purtroppo, l'assenza di punti fermi legitima ipotesi fantasiose, enfatizza la «fiacchezza».

La Regione Emilia-Romagna riuscirà a organizzare nel prossimo settembre un seminario internazionale di scienziati per fare il punto sullo stato delle ricerche. Nel frattempo due sono i compiti fondamentali dell'Autrità dell'Adriatico: i programmi per il piano di risanamento del mare e - appunto - per la ricerca scientifica sono stati approvati con pesanti ritardi e devono ancora sostanzialmente essere avviati. L'Autrità ha operato quasi esclusivamente per ripartire i fondi per gli interventi di emergenza.

Le scorse settimane si sono verificati due fatti altamente indicativi. In sede di Autrità di bacino del Po è stato approvato lo schema previsionale e programmatico relativo alla legge n. 283/89 che presiede agli interventi per ridurre i fattori di eutrofizzazione (cioè di proliferazione delle alghe) del mare Adriatico. Per risanare il bacino del Po è stato stimato un fabbisogno di 4.500 miliardi nel lungo periodo. È stato con ciò compiuto un passo avanti fondamentale: disponiamo ora, infatti, di una stima meditata di ciò che occorre per rendere efficace l'intervento risanatore.

Lo scarto vistoso tra questa stima e l'effettiva dotazione finanziaria della legge (circa il 10% del fabbisogno di lungo periodo) parla chiaro: il grande problema nazionale del risanamento del Po e dell'Adriatico non può contare su scelte politiche adeguate e lungimiranti. Le condizioni della finanza pubblica sono costrette entro una sorta di corto circuito ancora una volta segnato dal contingente e dall'emergenziale (anche il deficit pubblico è una sorta di «emergenza strutturale»).

Il secondo fatto, parimenti indicativo, è stato il fallimento di due consecutive sedute dell'Autrità dell'Adriatico per mancanza del numero legale. Erano assenti molti ministri e rappresentanti di alcune Regioni. Disfunzioni organizzative non spiegano tutto, specie se certi assenti ripetono, né possono essere motivo di «compiensione» la particolare fase politica successiva al voto del 5 e 6 aprile e l'imminenza di appuntamenti istituzionali di grande rilievo.

Finalmente eri la terza seduta ha potuto svolgersi e assumere decisioni. I problemi comunque restano tutti. Dai fatti citati emerge in realtà un problema politico evidente. Le politiche ambientali, di cui la condizione del Po e dell'Adriatico è un componente di grande rilievo, non sono all'altezza del futuro da preparare. La legge n. 283/89 va rifinanziata, l'Autrità dell'Adriatico va seriamente riformata. Ecco uno dei contenuti programmatici del governo che si dovrà costituire.

* Assessore all'ambiente Regione Emilia-Romagna

Questo punto, però, va chiarito per superare la vecchia posizione cattolica secondo cui lo stesso rapporto sessuale nell'ambito matrimoniale ha solo un fine procreativo.

«La posizione cattolica, oggi, si fonda sul Concilio Vaticano II nel senso che la sessualità non ha soltanto valore procreativo, ma anche unitivo, relazionale. Anzi l'amore è il fattore primario che tiene unita e fa vivere la coppia. Non si può, quindi, pensare che l'attività sessuale sia finalizzata solo alla procreazione. Il processo procreativo va regolato dalla responsabilità che rende possibile un evento positivo sia per la coppia, che per il figlio in quanto tale. Si tratta di significativi passi avanti che avvicino il modo di pensare dei cattolici e dei laici anche se la divergenza rimane sui metodi nel senso che la Chiesa continua a difendere quelli naturali ed il mondo laico insiste nel proporre i contraccettivi. Mi rendo conto che questo problema tocca anche le coppie cattoliche e la Chiesa ne è consapevole come si può riscontrare da tanti documenti, a cominciare da quelli delle Conferenze episcopali più espone al problema, e se non giustifica certi comportamenti li comprende sul piano pastorale. Ma anche per questo e per ragioni generali il dibattito deve rimanere aperto sia sul piano degli studi morali che della scienza medica».

«E' vero, permane una divergenza, ma ritengo che due punti dovrebbero qualificare il dialogo tra cattolici e laici per spingere in avanti la ricerca. Il primo riguarda la valorizzazione della vita nel senso che bisognerebbe ricercare un accordo per rialzare la quota del senso della vita rispetto ad un modello di società da cui è stata fortemente degradata, resa fragile e, in taluni casi, persino insignificante se pensiamo a certi fenomeni negativi che ci offre la cronaca quotidiana. Il secondo punto riguarda l'educazione della gente

Quali indicazioni si potrebbero dare, quale messaggio si potrebbe lanciare perché il dibattito che si è riaperto sull'aborto offra la possibilità per allargare il discorso anche ai temi poco anzi trattati?

«Vorrei dire che questa potrebbe essere l'occasione per ripensare a fondo tutta la problematica per vedere insieme, laici e cattolici, come la vita possa essere rialzata di grado nella nostra società per analizzare, poi, tutti gli altri aspetti che abbiamo toccato sia pure rapidamente. Quello che è da evitare, assolutamente, è ogni tentazione di contrapposizione tra cattolici e laici, soprattutto in questo momento, perché questa strada non porterebbe lontano. Occorre, invece, nunciare un dialogo corretto e costruttivo in cui ciascuno tenga conto delle posizioni e delle ragioni dell'altro. E' questa la convivenza di cui oggi abbiamo bisogno per costruire un domani diverso.

IERI E DOMANI

GIOVANNI BERLINGUER

Porchette e Quaresima



Per esprimere profonda stima e affetto a Renzo Foa, augurandomi che oltre al male sia anche valorizzato il bene d'Italia: tutto ciò che funziona, e non è poco, per buona volontà, moralità e indipendenza di valorosi sconosciuti. La denuncia delle disfunzioni e delle malefatte è necessaria, ma il catastrofismo spegne ogni energia; a volte siamo caduti nella sua trappola.

È possibile una risposta di sinistra al bisogno di sicurezza, di ordine, di efficienza, che tanti chiedono visto il degrado al quale ci hanno portato le attuali classi dirigenti?

La domanda viene dal compagno Enrico Magni di Crespellano (Bologna), in base al lavoro che egli svolge nella sua sezione «con frequenza e spero con continuità» e alle discussioni avvenute a Crespellano, ma un po' ovunque, su temi scottanti: i campi nomadi, le coppie gay, le droghe. Egli teme un nostro adeguamento al senso comune, spesso ostile a tutto ciò che possa turbare interessi, tradizioni e idee consolidate. Sarei insincero se sostenessi che una risposta di sinistra a queste opinioni correnti c'è già. La difficoltà consiste nel congiunge-

re la sicurezza con la solidarietà, l'osservanza con la critica delle leggi, l'omogeneità sociale (spesso soltanto immaginata, ma base di aggregazione psicologicamente forte) con il rispetto delle diversità di origine e di comportamento che emergono oggi e che saranno ancora più evidenti domani. Su qualche tema, un'impostazione politico-culturale coraggiosa e al tempo stesso responsabile ha permesso di creare un «buon senso democratico» tendenzialmente vincente: mi riferisco per esempio agli atteggiamenti verso l'Aids e verso la questione

l'Unità

Walter Veltroni, direttore
Piero Sansonetti, vicedirettore vicario
Giancarlo Bosetti, Giuseppe Caldarella, vicedirettori

Editrice spa l'Unità
Emanuele Macaluso, presidente
Consiglio d'Amministrazione: Guido Alborghetti, Giancarlo Aresta, Franco Bassanini, Antonio Bellocchio, Carlo Castelli, Elisabetta Di Prisco, Renzo Foa, Emanuele Macaluso, Amato Mattia, Ugo Mazza, Miano Paraboschi, Enzo Proietti, Liliana Rampello, Renato Strada, Luciano Ventura
Amato Mattia, direttore generale

Direzione, redazione, amministrazione: 00185 Roma, via dei Taurini 19, telefono passante 06/444901, telex 613461, fax 06/4455305; 20124 Milano, via Felice Casati 32, telefono 02/67721.
Quotidiano del Pds
Roma - Direttore responsabile Giuseppe F. Mennella
Iscriz. al n. 243 del registro stampa del trib. di Roma, iscnz. come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555.
Milano - Direttore responsabile Silvio Trevisani
Iscriz. al n. 158 e 2550 del registro stampa del trib. di Milano, iscnz. come giornale murale nel reg. del trib. di Milano n. 3599.

Certificato n. 1929 del 13/12/1991